



Camera di Commercio
Genova



Ufficio Commercio Estero

Sportello per l'internazionalizzazione

FOCUS LIBIA



Via Garibaldi, 4 - 16124 Genova
Tel: 010 2704560 - Fax: 010 2704298
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it



SUPERFICIE	1.759.540 km ²
POPOLAZIONE	7,4 milioni (2024)
LINGUA	Arabo (ufficiale), italiano, inglese, dialetti berberi
RELIGIONE	Musulmana sunnita (97%)
CAPITALE	Tripoli
FORMA ISTITUZIONALE	Repubblica presidenziale (stato di transizione)
UNITÀ MONETARIA	Dinaro libico (LYD)
TASSO D'INFLAZIONE	2% (previsione EIU 2026)
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	14,7% (previsione 2026)
PREVISIONE DI CRESCITA PIL	+7,7% (2026)
PIL PRO CAPITE	6.209 \$ (stima 2025)



Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none">• Prossimità' dei mercati• Prospettive di crescita nel settore dei semilavorati e delle costruzioni• Prospettive nel settore delle energie rinnovabili• Prospettive nel settore agroalimentare• Free Zone di Misurata	Sezione in fase di aggiornamento!
OPPORTUNITA'	MINACCE
Cosa vendere <ul style="list-style-type: none">• Costruzioni• Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio• Macchinari e apparecchiature• Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi• Mobili	<ul style="list-style-type: none">• Carenti condizioni di sicurezza (Rischi politici)• Difficoltà nell'individuare partners affidabili (Rischi operativi)• Burocrazia statale inefficiente (Rischi economici)
Dove investire <ul style="list-style-type: none">• Servizi di informazione e comunicazione• Mobili• Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura• Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)• Costruzioni	

Nota: I punti di forza, i punti di debolezza, le opportunità e le minacce sono identificate localmente sulla base di informazioni qualitative e quantitative (provenienti da varie fonti).

Fonte: Infomercatiesteri



INFORMAZIONI GENERALI

QUADRO POLITICO

La Libia è uno stato di transizione irrisolto. A oltre quattordici anni dalla caduta del regime di Muammar Gheddafi (ottobre 2011), il Paese non ha ancora raggiunto una piena unificazione istituzionale e rimane *de facto* diviso in due blocchi di potere contrapposti. A ovest, il Governo di Unità Nazionale (GNU), guidato dal Primo Ministro Abdulhamid Dbeibah e insediato a Tripoli dal marzo 2021, è l'unico esecutivo riconosciuto dalla comunità internazionale. A est, la Camera dei Rappresentanti (HoR) con sede a Tobruk e il Governo di Stabilità Nazionale (GSN) a Bengasi godono del sostegno delle Forze Armate Nazionali Libiche (LNA) agli ordini del feldmaresciallo Khalifa Haftar. Questa frattura bipolare si riflette nella mancata approvazione di un bilancio unificato, nella paralisi del sistema bancario e nell'impossibilità di varare riforme strutturali. Gli analisti descrivono la situazione come "frammentazione gestita": abbastanza stabile da prevenire un conflitto su scala nazionale, ma abbastanza instabile da generare crisi periodiche, collasso dei servizi e insicurezza cronica.

Sul fronte occidentale, il controllo del territorio dipende in larga misura da una costellazione di milizie urbane, solo nominalmente integrate nello Stato. Il 12 maggio 2025 ha rappresentato un punto di crisi acuta: l'uccisione in un'imboscata di Abdel Ghani al-Kikli ("Gheniwa"), potente capo della Stability Support Authority (SSA), ha innescato violenti scontri armati a Tripoli tra i suoi fedelissimi e le milizie fedeli al Governo. Le ripercussioni sulla sicurezza sono state immediate: i voli civili verso l'aeroporto di Mitiga sono stati dirottati su Misurata, le scuole sospese e gli ospedali posti in stato di allerta. Il Ministero della Difesa del GNU ha ripreso il controllo dell'area il giorno successivo e il Primo Ministro Dbeibah si è congratulato pubblicamente per l'esito dell'operazione: una mossa interpretata dagli osservatori come l'eliminazione deliberata di un rivale interno per consolidare il blocco tripolino.

La coesione militare dell'ovest è stata ulteriormente messa alla prova dalla morte in un incidente aereo del generale Mohamed Ali al-Haddad, Capo di Stato Maggiore dell'esercito del GNU. Essendo la figura chiave per il dialogo militare tra Tripoli e l'Est del Paese, la sua scomparsa ha aperto un vuoto di potere che complica enormemente gli sforzi di unificazione delle forze armate nazionali.

Sul fronte orientale, il controllo politico e militare è invece caratterizzato da una progressiva transizione dinastica. Il feldmaresciallo Khalifa Haftar, 81 anni, sta consolidando il potere familiare ai vertici dell'Esercito Nazionale Libico (LNA): il 10 agosto 2025 ha nominato il figlio Saddam — già Comandante delle Forze di terra — nuovo Vicecomandante Generale. La decisione è stata prontamente ratificata dalla Camera dei Rappresentanti (HoR) che, in parallelo, ha affidato a un altro figlio, Khaled Haftar, l'incarico di Capo di Stato Maggiore. Questa mossa blinda strutturalmente la linea di successione in Cirenaica e consacra Saddam (34 anni) come erede politico-militare e interlocutore imprescindibile per la comunità internazionale.

A differenza della frammentazione tripolina, l'Est proietta un'immagine di compattezza che ha già ottenuto riconoscimenti diplomatici di peso: a giugno 2025, lo stesso Saddam è stato ricevuto a Roma dai ministri Piantedosi e Crosetto per siglare accordi di cooperazione navale. Tuttavia, l'equilibrio della regione resta fortemente



condizionato sul piano geopolitico dalle continue acquisizioni di armamenti e dallo stretto legame strategico-militare mantenuto dall'LNA con la Russia e la Bielorussia.

Una terza variabile politica ha recentemente subito un drastico riassetto: il 3 febbraio 2026 Saif al-Islam Gheddafi, secondogenito del Colonnello e catalizzatore del consenso tra le tribù del Fezzan e i nostalgici del regime, è stato assassinato a Zintan da un commando armato. La sua eliminazione rimuove dalla scena l'unica figura dotata di un potenziale appeal pan-libico in vista di future elezioni, ma rischia di innescare nuove reazioni violente da parte delle milizie a lui fedeli, aggiungendo ulteriore imprevedibilità al già fragile quadro negoziale.

Sul piano elettorale, il 21 agosto 2025 la Rappresentante Speciale ONU Hanna Tetteh ha presentato al Consiglio di Sicurezza una roadmap in tre pilastri: un quadro elettorale credibile, la formazione di un governo unificato con mandato elettorale e un dialogo inclusivo con giovani, donne e società civile. Il Comitato 6+6 ha raggiunto un'intesa preliminare sulla revisione della Dichiarazione Costituzionale e della normativa elettorale. A luglio-agosto 2025 si sono svolte elezioni comunali in 26 dei 63 comuni previsti — con un'affluenza del 71% — ma il governo orientale ha sospeso lo svolgimento in 16 comuni nell'est. Il FMI, nella sua Article IV Consultation del 2025, classifica la Libia come *fragile state*, rilevando che i vincoli alla politica economica e la competizione sulle risorse impediscono l'adozione di riforme strutturali.

Relazioni internazionali

La Libia occupa una posizione geografica di primario interesse strategico nel Mediterraneo centrale, al crocevia tra Europa, Africa subsahariana e Medio Oriente. La sua instabilità ha trasformato il Paese in un terreno di competizione tra potenze regionali e globali con interessi divergenti, rendendo il dossier libico uno dei più complessi della diplomazia internazionale contemporanea.

Attore	Schieramento	Interessi principali
Turchia	GNU (Tripoli)	Accordi militari e addestramento forze armate, diritti di trivellazione nel Mediterraneo (ZEE), maxi-appalti per edilizia e infrastrutture
Russia	LNA (Haftar)	Africa Corps post-Wagner, porto di Tobruk come hub logistico, proiezione verso Africa subsahariana
UAE	LNA (Haftar)	Principale sponsor storico delle operazioni militari di Haftar
Qatar	GNU / mediazione	Investimenti logistici (maxi-hub di Misurata con MSC), diplomazia economica, finanziamento diretto delle missioni ONU
Stati Uniti	Trasversale / Mediazione attiva	Contenimento militare della Russia (Africa Corps) a Sud/Est, controllo sui ricavi petroliferi (NOC/BCL), addestramento forze armate congiunte (Flintlock 2026)
Italia	GNU / pragmatico	ENI, dossier migratorio, accordo porto Misurata, Strategia Mattei per l'Africa
Egitto	LNA (Haftar)	Sicurezza del confine occidentale, contratti di ricostruzione

Turchia. Ankara è il principale sponsor militare del GNU di Tripoli. A partire dal 2025 ha avviato una rimodulazione strategica, aprendo canali diplomatici verso Haftar e la Cirenaica



per posizionarsi come attore imprescindibile in qualsiasi futuro assetto. Sul piano economico, le relazioni bilaterali coprono cooperazione energetica, infrastrutturale e di difesa, incluso un accordo marittimo per l'esplorazione di idrocarburi nel Mediterraneo orientale.

Russia. Mosca sostiene il blocco orientale (LNA/Haftar) attraverso strutture mercenarie succedute al Gruppo Wagner (Africa Corps). Dopo la caduta di Assad in Siria, la Russia ha intensificato il proprio riorientamento logistico verso la Libia, trasformando il porto di Tobruk in hub per i propri rifornimenti nel Mediterraneo.

Egitto e Emirati Arabi. L'Egitto sostiene storicamente Haftar per ragioni di sicurezza di confine, mentre gli Emirati Arabi Uniti ne hanno finanziato le campagne militari, in una logica che riflette la più ampia competizione regionale nel Golfo e nel Mediterraneo.

Qatar. Doha mantiene un ruolo di mediazione e di supporto finanziario al blocco occidentale (GNU), puntando fortemente sul soft power e sulla diplomazia economica. L'impegno qatariota si è concretizzato a inizio 2026 con la partecipazione del fondo Maha Capital Partners (basato a Doha) nel maxi-accordo da 2,7 miliardi di dollari insieme a MSC/TIL per lo sviluppo del porto di Misurata, confermando l'interesse strategico dell'Emirato per i principali asset logistici del Mediterraneo.

Stati Uniti. Pur mantenendo un profilo militare a bassa intensità, Washington esercita un'influenza politica ed economica cruciale, operando principalmente dietro le quinte. L'obiettivo strategico primario degli USA in Libia è duplice: arginare l'espansione dell'influenza russa (Africa Corps) in Cirenaica e nel fianco sud-sahariano, e garantire la stabilità dei flussi finanziari legati al settore *oil & gas*, esercitando pressione sulla Banca Centrale Libica e sulla NOC (National Oil Corporation, l'azienda petrolifera di Stato libica) per assicurare trasparenza. A dimostrazione del rinnovato impegno diplomatico-militare e del tentativo di unificare le Forze Armate, nella primavera del 2026 il Comando USA in Africa (AFRICOM) ha organizzato la storica esercitazione militare "Flintlock 26" a Sirte, addestrando congiuntamente, per la prima volta, truppe fedeli a Tripoli e milizie legate ad Haftar.

Unione Europea. I rapporti tra la Libia e l'UE sono segnati dal tema migratorio. Nel luglio 2025 si è consumato un grave incidente diplomatico: ministri di Italia, Grecia e Malta, insieme al Commissario europeo Magnus Brunner, sono stati espulsi dalla Cirenaica durante una missione istituzionale. In un contesto in cui oltre il 90% degli arrivi via mare in Italia nel 2025 (circa 27.200 persone solo nel primo semestre) è partito dalle coste libiche — con un aumento dell'87% rispetto all'anno precedente — la questione migratoria rimane un fattore di condizionamento politico e commerciale determinante.

Italia. L'Italia è il principale interlocutore europeo della Libia, con cui condivide interessi storici, energetici e di sicurezza. Sul fronte economico, la partnership è dominata da ENI, che ha recentemente rilanciato investimenti per 8 miliardi di dollari in partnership con NOC per garantire forniture aggiuntive di gas all'Italia e all'Europa a partire dal 2026. Sul fronte securitario, il Memorandum d'intesa Italia-Libia del 2017, rinnovato automaticamente il 2 febbraio 2026 per ulteriori tre anni, resta il pilastro per il controllo dei flussi migratori, pur restando al centro di accese critiche da parte di organizzazioni umanitarie, ONU e Corte Penale Internazionale. In parallelo, l'Italia mantiene una pragmatica "interlocuzione parallela" sia con Tripoli che con Bengasi, e figura tra i firmatari della dichiarazione congiunta di novembre 2025 per il rilancio del processo politico mediato dall'ONU, confermandosi attore chiave nel Processo di Berlino.



RISCHIO PAESE

RATING E BUSINESS CLIMATE

La Libia presenta uno dei profili di rischio più elevati a livello globale. Il livello di rischio politico è massimo (categoria 7 su 7 OCSE): la frammentazione istituzionale, la pervasività delle milizie e l'assenza di un monopolio statale della forza creano condizioni di instabilità strutturale con episodi periodici di violenza armata. Il rischio di credito è molto elevato: la Libia non dispone di rating assegnati da S&P, Moody's o Fitch per insufficienza di dati statistici affidabili e frammentazione istituzionale. Il rischio di mancato pagamento — da parte di controparti sovrane, bancarie e corporate — è classificato da SACE come molto elevato, così come i rischi di trasferimento capitali e convertibilità valutaria. Con un punteggio di 13/100 nel Corruption Perceptions Index 2025 di Transparency International (177° posto su 182 Paesi), la Libia si colloca tra i Paesi più corrotti al mondo, con corruzione endemica nelle istituzioni chiave tra cui sistema finanziario, settore energetico e appalti pubblici.

Come evidenziato dai seguenti indicatori di dettaglio, quasi tutte le voci di rischio si attestano sui valori massimi della scala di allerta (superiori a 90/100):

Indicatori di rischio	OCSE	S&P's	Moody's	Fitch
Rating	7 / 7	Not Rated	Not Rated	Not Rated

Indicatori di Business Climate	Attuale	Precedente
Index of Economic Freedom 2025	Non classificata	Non classificata
Corruption Perceptions Index 2025	177° su 181	177° su 181



Fonte: SACE (Mappa dei Rischi)



ECONOMIA

QUADRO MACROECONOMICO

L'economia libica è strutturalmente monoculturale: il settore degli idrocarburi rappresenta oltre il 95% delle entrate statali e la quasi totalità delle esportazioni. Questa dipendenza rende il Paese straordinariamente vulnerabile a qualsiasi shock — politico, militare o di mercato — che interferisca con la produzione o l'esportazione di petrolio e gas. Questa fragilità è emersa in modo dirompente nel 2024, quando la grave crisi istituzionale che ha colpito la Banca Centrale Libica (con la fuga all'estero del governatore Sadiq al-Kabir in agosto) ha provocato il blocco delle operazioni bancarie e la chiusura dei pozzi. Di conseguenza, contrariamente alle attese di crescita, nel 2024 l'economia ha subito una contrazione stimata al -2,7% (dati Banca Mondiale).

La stabilizzazione delle tensioni sulla Banca Centrale e il successivo ripristino della capacità produttiva (tornata a medie di 1,2 - 1,3 milioni di barili al giorno) hanno però innescato un forte rimbalzo. Per il biennio 2025-2026, la Banca Mondiale e l'FMI stimano una crescita del PIL reale intorno al +9,6%, collocando la Libia al primo posto per tasso di crescita nel mondo arabo. I ricavi petroliferi hanno recentemente superato i 21,9 miliardi di dollari annui, con un incremento superiore al 15%.

Al di là degli idrocarburi, la struttura produttiva rimane estremamente debole: il manifatturiero pesa circa il 4% del PIL e l'agricoltura il 2,8%. Il mercato del lavoro presenta squilibri insostenibili: l'80% della forza lavoro attiva è impiegata nel settore pubblico (su 2,5 milioni di lavoratori, oltre 2 milioni sono a carico dello Stato), assorbendo il 51% dell'intera spesa governativa. Nonostante questo welfare di Stato, il tasso di disoccupazione giovanile sfiora il 50%. L'FMI prevede che, senza riforme strutturali per sviluppare il settore privato, la spesa pubblica incontrollata e l'esposizione alle fluttuazioni dei prezzi del greggio manterranno il Paese in una condizione di cronica precarietà fiscale fino al 2028.

Il sistema valutario, finanziario e i vincoli all'export. Il dinaro libico sconta una persistente debolezza strutturale: svalutato ufficialmente nell'aprile 2024 (a circa 4,8-5,3 LYD per dollaro), subisce l'impatto di un mercato parallelo con spread significativi e di tasse governative sull'acquisto di valuta estera introdotte per frenare l'emorragia di riserve.

La Banca Centrale Libica (BCL) rimane il *dominus* assoluto degli scambi commerciali. Nel corso del 2025, il Governo di Tripoli ha rafforzato le restrizioni all'importazione: oggi è fatto assoluto divieto di sbarco nei porti doganali libici per qualsiasi merce che non sia tracciata da strumenti finanziari ufficiali. Di conseguenza, l'unico strumento di pagamento e garanzia valido per le imprese italiane esportatrici è la Lettera di Credito (L/C) approvata e garantita dalla BCL.

Restano infine gravi le criticità strutturali del sistema: la massa monetaria in circolazione supera i 170 miliardi LYD, eccedendo largamente l'output produttivo reale. Tale squilibrio, unito alla fragilità dei controlli Antiriciclaggio e di Contrasto al Finanziamento del Terrorismo (AML/CFT), espone la Libia al rischio costante di isolamento dal circuito finanziario internazionale.



Il settore oil & gas: grandi deal e nuove scoperte: proprio nel 2026 si sono registrati importanti accordi per investimenti per aumentare la capacità produttiva dei giacimenti esistenti che apporteranno notevoli ricavi alla Libia e nel marzo 2026, ENI ha annunciato la scoperta offshore di due nuovi giacimenti di gas e condensati per oltre 28 miliardi di metri cubi, destinati parzialmente all'esportazione verso l'Italia tramite il gasdotto Greenstream. La Libia detiene le maggiori riserve di petrolio provate dell'Africa (48 miliardi di barili) e la NOC punta a raggiungere 1,6 milioni di barili/giorno entro fine 2026 e 2-3 milioni entro il 2030.

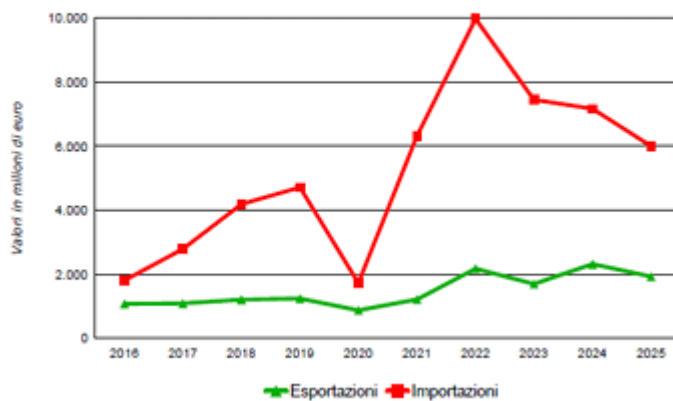
Porto di Misurata: hub logistico del Mediterraneo. Il 18-19 gennaio 2026 la Misurata Free Zone Authority ha firmato il più grande accordo infrastrutturale non-petrolifero in Libia dal 2011: una partnership da 2,7 miliardi di dollari con Terminal Investment Limited (TIL, divisione portuale di MSC — la più grande compagnia container al mondo) e Maha Capital Partners (Qatar). L'accordo trasformerà il porto di Misurata nell'hub di transhipment del Mediterraneo centro-meridionale, portando la capacità da 685.000 a 4 milioni di TEU/anno e creando oltre 8.400 posti di lavoro diretti. Misurata compete direttamente con Port Said, il Pireo e Tangeri Med. L'ingresso di TIL/MSK porta con sé l'accesso alla rete di rotte della più grande compagnia di navigazione al mondo. La presenza italiana in questo deal si intreccia con la Strategia Mattei per l'Africa che vede la Libia come nodo centrale per energia, logistica e controllo dei flussi migratori. Tale accordo assume una particolare rilevanza anche per Genova.

INTERSCAMBIO COMMERCIALE

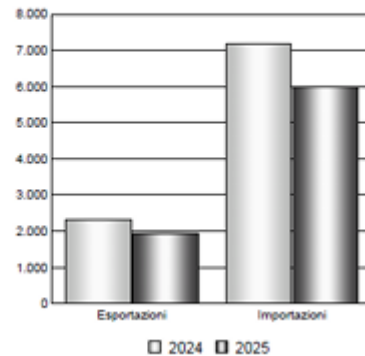
Interscambio Italia-Libia

L'Italia si conferma saldamente il primo partner commerciale assoluto della Libia. Secondo i dati ufficiali dell'Osservatorio Economico aggiornati a marzo 2026, nel 2024 l'interscambio bilaterale ha raggiunto il picco di 9,48 miliardi di euro (+3,7% sul 2023). Nel 2025 l'interscambio complessivo si è assestato a 7,92 miliardi di euro, riflettendo principalmente il calo del valore dell'import energetico. Il posizionamento italiano si mantiene di assoluta leadership: nel 2025 l'Italia si è riconfermata primo cliente della Libia — assorbendo ben il 22,5% delle esportazioni libiche totali — e terzo fornitore mondiale (dietro a Cina e Turchia), con una solida quota di mercato del 10,7%.

Interscambio commerciale dell'Italia per paesi: Libia
(totale merci)



Gennaio - Dicembre
(valori in milioni di euro)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat e Agenzia ICE

Via Garibaldi, 4 - 16124 Genova

Tel: 010 2704560

E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it

Sito: www.ge.camcom.gov.it



Asimmetria strutturale dell'interscambio

La bilancia commerciale si presenta strutturalmente sbilanciata a favore della Libia, a causa della forte dipendenza energetica italiana. Il divario è ben visibile nei saldi netti:

- **Importazioni:** Nel 2024 hanno toccato i 7,16 miliardi di euro, per poi assestarsi a 6,00 miliardi di euro nel 2025. La composizione merceologica certifica il dominio assoluto degli idrocarburi: nel 2025 il petrolio greggio ha rappresentato il 91% del totale dell'import italiano (5,46 miliardi di euro), seguito dal gas naturale (6%).
- **Esportazioni:** L'export italiano verso la Libia ha raggiunto i 2,31 miliardi di euro nel 2024 (registrando un eccezionale +36,3% sul 2023), per poi posizionarsi a quota 1,92 miliardi di euro nel 2025.
- **Investimenti (IDE):** Lo stock degli investimenti diretti esteri netti italiani in Libia è stabile a 350 milioni di euro (dato consolidato al 2024).

I settori trainanti dell'export italiano

L'analisi merceologica delle esportazioni italiane nel 2025 evidenzia una struttura polarizzata, ma con nicchie manifatturiere di grande valore:

- **Energia:** Il comparto principale rimane quello dei prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (697 mln €, pari al 36,2% dell'export totale).
- **Cantieristica:** Eccezionale la performance delle navi e imbarcazioni, secondo comparto assoluto con 147 mln € (7,7%).
- **Meccanica ed Elettrotecnica:** Ottimi i risultati per le apparecchiature di cablaggio (121 mln €) e il comparto dei macchinari, che tra macchine di impiego generale (85 mln €) e altre macchine (80 mln €) vale oltre l'8,5% dell'export.
- **Agroalimentare:** Significativo il dato sulle esportazioni di frutta e ortaggi lavorati e conservati, che ha raggiunto i 64 mln €.

Interscambio Genova-Libia

Le imprese genovesi che hanno dichiarato di avere rapporti economici con la Libia sono 16.

La Liguria intrattiene relazioni commerciali storiche e significative con la Libia, che si conferma costantemente tra i principali Paesi di provenienza delle importazioni regionali (flussi trainati in modo preponderante dagli idrocarburi).

Il tessuto imprenditoriale ligure esprime in questo mercato un posizionamento fortemente specializzato, in cui l'*expertise* naturale del sistema marittimo e cantieristico genovese costituisce un vantaggio competitivo primario. I settori di maggiore penetrazione sono:

- Costruzioni e grandi infrastrutture;
- Subfornitura *Oil & Gas* e materiali da costruzione;
- Servizi portuali, marittimi e logistici.

A questi comparti tradizionali si affianca una presenza emergente e in crescita in settori a più alto valore aggiunto, come l'arredo e design, l'agroalimentare e la chimica industriale.



PROSPETTIVE FUTURE

Il quadro prospettico della Libia per il periodo 2026-2030 è caratterizzato da un'economia in forte crescita nominale — sostenuta primariamente dagli idrocarburi — ma strutturalmente fragile, con rischi politici e operativi che condizionano in misura determinante le opportunità di business per le imprese italiane e liguri.

Previsioni macroeconomiche per il 2026. Dopo il sensibile rimbalzo del 2025 (PIL reale stimato a +13,2% secondo EIU, +13,3% secondo la Banca Mondiale), le previsioni per il 2026 indicano un consolidamento della crescita nell'ordine del +7-8%, trainato dal progressivo incremento della produzione petrolifera verso 1,3 milioni di barili al giorno. La posizione patrimoniale del Paese si conferma un fondamentale punto di forza: la Libia non ha debito estero significativo, genera tra i 20 e i 25 miliardi di dollari di ricavi petroliferi annui e dispone di oltre 80 miliardi di dollari di riserve valutarie e attivi del fondo sovrano LIA (Libyan Investment Authority), sebbene in parte soggetti a congelamento internazionale ai sensi delle risoluzioni ONU.

Dipendenza petrolifera e pressioni sui prezzi. Il principale rischio strutturale della Libia rimane la dipendenza quasi totale dalle rendite petrolifere. L'escalation militare tra Stati Uniti, Israele e Iran — con le conseguenti interruzioni produttive nel Golfo, i rallentamenti logistici e le crescenti difficoltà al transito nello Stretto di Hormuz — ha generato un brusco rialzo dei prezzi tra marzo e aprile 2026, con il Brent in area 90-120 dollari al barile.

Questo scenario introduce per la Libia un elemento paradossale: nel breve termine, il premio geopolitico sui prezzi sostiene le entrate pubbliche, attenuando la pressione fiscale. Nel medio-lungo termine, tuttavia, l'instabilità resta un fattore di rischio sistemico, poiché la Libia stessa è soggetta a interruzioni interne della produzione petrolifera — come già accaduto nel 2022 e nel 2024 — e al fenomeno strutturale del contrabbando di carburante, che secondo le stime ONU erode circa 6,7 miliardi di dollari di ricavi annui, indebolisce la NOC e prosciuga le riserve in valuta della Banca Centrale. Sul lato strutturale, ogni normalizzazione dei prezzi verso quota 60-70 dollari — lo scenario di medio termine più probabile una volta rientrate le tensioni geopolitiche — si tradurrebbe direttamente in criticità di bilancio.

Opportunità di business. La Libia si trova in un punto di inflessione storica. La forte crescita del PIL nel 2025, unita al surplus di bilancio registrato dal Governo di Unità Nazionale, segnala che per la prima volta in oltre un decennio le condizioni minime di stabilità per l'operatività delle imprese straniere sono in progressivo consolidamento. La Libia punta a raddoppiare la propria produzione petrolifera entro il 2030 e ha avviato un ciclo di investimenti pubblici e privati su infrastrutture, energia e logistica che crea una domanda strutturale articolata e plurisettoriale.

I settori a più alto potenziale sono i seguenti:

- **Infrastrutture e costruzioni:** La Libia necessita di un programma di ricostruzione su larga scala — reti stradali, aeroporti, acquedotti, ferrovie, reti elettriche. I cantieri più urgenti sono Derna (ricostruzione post-alluvione 2023) e Bengasi (nuovo aeroporto internazionale). Il gap infrastrutturale annuo è stimato in 37 miliardi di dollari (African Development Bank). Il piano di ammodernamento nazionale crea domanda diretta per impiantistica, ingegneria civile e project management.



- **Energia, Oil & Gas e subfornitura industriale:** Con le tre nuove scoperte di idrocarburi annunciate dalla National Oil Corporation (NOC) nell'aprile 2026, il deal TotalEnergies-ConocoPhillips (20 mld \$), i grandi progetti ENI in fase esecutiva e il Bid Round 2026 aperto alle major internazionali, si crea una domanda strutturale e prolungata di beni strumentali, pompe, valvole, componentistica, automazione, impiantistica e servizi di ingegneria — comparti nei quali l'industria italiana esprime vantaggi competitivi riconosciuti a livello internazionale.
- **Logistica, portualità e trasporti marittimi:** L'accordo MSC/TIL per la trasformazione del porto di Misurata in hub di transhipment del Mediterraneo centro-meridionale (2,7 mld \$) è il più grande investimento infrastrutturale non-petroliero in Libia dal 2011 e inserisce il Paese in modo strutturale nelle rotte globali delle merci containerizzate. Oltre a Misurata, la Libia sta investendo nell'ammodernamento dei porti di Tripoli, Bengasi e Khoms, e nello sviluppo di Zone Economiche Speciali con corridoi commerciali verso l'Africa subsahariana.
- **Agroalimentare e Blue Economy:** La Libia importa quasi interamente il proprio fabbisogno alimentare, con dazi doganali molto contenuti e IVA praticamente nulla. Il settore è in forte espansione, con una crescente attenzione alla Blue Economy (pesca, itticoltura, trasformazione dei prodotti ittici) e alla logistica del freddo. Il Forum Italia-Libia di Bengasi (giugno 2025) ha individuato l'agroalimentare come uno degli assi prioritari di cooperazione bilaterale.
- **Salute, biomedicale e formazione:** Il sistema sanitario libico necessita di ammodernamento strutturale su tutti i livelli. Le soluzioni digitali per la sanità pubblica (data center, telemedicina, sistemi ICT ospedalieri) e la formazione tecnica e professionale rappresentano aree a domanda crescente e poco presidiate dalla concorrenza internazionale.
- **Transizione energetica e risorse idriche:** Con 3.200 ore di sole annue e un forte potenziale eolico, la Libia può sviluppare capacità rinnovabili in parallelo alla produzione di idrocarburi. La desalinizzazione e il trattamento delle acque rappresentano settori urgenti e ad alto valore, con spazio per tecnologia e ingegneria italiane.
- **Arredo, design e materiali lapidei:** Settore in crescita costante, trainato dalla classe medio-alta urbana e da una tradizionale affinità per il gusto italiano consolidatasi nel tempo. Il potenziale include anche i materiali lapidei e i componenti per l'edilizia residenziale e commerciale.

Gestione del rischio e strumenti di supporto. L'instabilità politica rimane il fattore di rischio dominante. La perdurante frammentazione istituzionale rende ardua la gestione contrattuale e la risoluzione delle controversie commerciali. Il sistema dei pagamenti è vincolato allo strumento della lettera di credito garantita dalla Banca Centrale. In un mercato in cui la concentrazione della ricchezza rende la penetrazione commerciale dipendente da relazioni fiduciarie consolidate, il supporto del Desk ICE di Tripoli e il consolidamento dei rapporti istituzionali tramite il Business Forum Italia-Libia rimangono gli strumenti più sicuri ed efficaci per supportare le imprese in questo mercato ad alto rischio ma ad altissimo potenziale.



Camera di Commercio
Genova



**Per seguire e partecipare alle iniziative del progetto SEI,
iscrivetevi al portale
www.sostegnoexport.it**

**Ufficio Commercio Estero
Sportello per l'Internazionalizzazione
C.C.I.A.A Genova**

Via Garibaldi, 4
16124 Genova
Tel: 010 2704560
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it

Aprile 2026

Via Garibaldi, 4 - 16124 Genova
Tel: 010 2704560
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it